

3.^o *Rapporto di padron Giuseppe Apicella che trovavasi nella cala detta Fondi.*

» Ritrovandomi in mare pescando colla *Menaita*,
» fui sorpreso dal sonno di unita a quattro ma-
» rinari della mia ciurma. Verso le ore sei della
» notte stando tra veglia e sonno intesi che il
» mare *tifolava*, e le acque bollivano: immedia-
» tamente risvegliai i marinari, ordinando di sar-
» pare la *Menaita* per restituirci al *pagliaro*: nel-
» l'atto che tanto eseguivamo fu ingojata dal mare
» la detta *Menaita*: non passò molto che il mare
» si rese *empifondo*, e le acque si gonfiarono a se-
» gno, che la barca fu sollevata in aria circa qua-
» ranta passi, e nel cadere ci ritrovammo nel secco,
» per cui giudicammo di essere stati sbattuti a ter-
» ra, ed io rimasi trasecolato come ciò fosse acca-
» duto. Tutto ad un tempo le acque ritornarono a
» guisa di torrente, e posero la barca nella sua su-
» perficie; cercammo prendere la spiaggia, e date
» poche remate fummo con maggior veemenza di
» nuovo sbalzati all'aria, e buttati circa trenta
» passi distanti dalla sponda, di tal che la barca
» è rimasta fracassata, e tre marinari pieni di con-
» tusioni e ferite ».